

11 gennaio 2024

A volte ritornano

di Paolino Vitolo

Come se non bastasse il clamore mediatico sull'episodio di Acca Larentia, ho voglia anch'io di affrontare l'argomento.

Per rinfrescarci la memoria riporto alcuni frammenti di quanto pubblicato da una fonte sicuramente imparziale: il sito web di Sky TG24 (<https://tg24.sky.it/cronaca/approfondimenti/strage-acca-larentia>).

Intorno alle 18.20 del 7 gennaio 1978 cinque ragazzi, giovani militanti di destra, stanno uscendo dalla sede del Msi di via Acca Larentia, nel quartiere Tuscolano, quando un gruppo di persone apre il fuoco contro di loro con armi semiautomatiche. Franco Bigonzetti, ventenne iscritto al primo anno della facoltà di Medicina e Chirurgia, muore sul colpo. Il meccanico Vincenzo Segneri rimane ferito, ma riesce a rientrare nella sede del partito insieme agli altri due militanti rimasti illesi: Maurizio Lupini, responsabile dei comitati di quartiere, e lo studente Giuseppe D'Audino. Il diciottenne Francesco Ciavatta cerca di scappare ma viene inseguito dagli aggressori e colpito alla schiena; muore in ambulanza durante il trasporto in ospedale.

Nelle ore successive all'agguato una folla di attivisti si riunisce in via Acca Larentia per manifestare. Scoppiano disordini e scontri con le forze dell'ordine durante i quali Stefano Recchioni, militante della sezione di Colle Oppio, viene raggiunto da un colpo di pistola: il diciottenne muore due giorni dopo. Le dinamiche e le responsabilità della morte di Recchioni restano ancora oggi senza risposta.

Solo nel 1987, grazie alla confessione della pentita Livia Todini, si arriva a dare un nome a cinque militanti di Lotta Continua che vengono accusati degli omicidi di Bigonzetti e Ciavatta: Mario Scrocca, Fulvio Turrini, Cesare Cavallari e Francesco de Martiis vengono arrestati mentre Daniela Dolce sfugge all'arresto scappando in Nicaragua. Scrocca, il giorno dopo essere stato interrogato dai giudici, si toglie la vita in cella. Gli accusati vengono poi assolti in primo grado per insufficienza di prove.

L'anno dopo una mitraglietta Skorpion usata nell'agguato alla sede del Msi viene trovata in un covo delle Brigate Rosse, in via Dogali a Milano, e gli esami balistici svelano che è già stata utilizzata in altri tre omicidi delle Br: quello dell'economista Ezio Tarantelli nel 1985, quello dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti nel 1986 e quello del senatore democristiano Roberto Ruffilli nel 1988. Nel 2013 viene ricostruito che l'arma era stata acquistata nel 1971 dal cantante Jimmy Fontana, il quale l'aveva poi venduta nel 1977 a un commissario di polizia. Tuttavia rimane ignota la modalità con cui l'arma sia poi arrivata nelle mani di chi la usò in via Acca Larentia.

La Strage di Acca Larentia viene commemorata ogni anno da militanti di destra, e le celebrazioni non mancano di suscitare polemiche politiche. La prima commemorazione avviene a Centocelle l'anno dopo l'agguato, il 10 gennaio 1979, e durante gli scontri con le forze dell'ordine perde la vita un altro studente e militante del Fronte della Gioventù, il diciassettenne Alberto Giaquinto. A sparare è un poliziotto in borghese, Alessio Speranza, che dopo quattro processi durati quasi dieci anni viene condannato per eccesso colposo di legittima difesa.

Chiedo scusa ai miei lettori per aver evocato il clima fosco degli anni di piombo, che tutti vorremmo dimenticare. E infatti la maggior parte degli italiani sembra aver rimosso il ricordo di quel periodo terribile in cui le azioni squadristiche di extraparlamentari di sinistra insanguinavano, letteralmente, la nostra Patria. La parola

d'ordine era "uccidere un fascista non è reato", ma purtroppo la qualifica di "fascista" veniva applicata con molta disinvoltura anche a persone che certo fascisti non erano. Ricordo l'esempio più celebre: Aldo Moro che fu ucciso dalle Brigate Rosse proprio nell'anno della strage di Acca Larentia, il 9 maggio 1978.

Tornando appunto ad Acca Larentia, non si può fare a meno di notare che i "presunti" responsabili della strage furono tutti assolti per insufficienza di prove (a parte quello che si suicidò, chissà perché). Quindi, dopo ben 46 anni, gli assassini restano impuniti e forse sconosciuti.

Per questo motivo, in occasione dei quarantasei anniversari, il 7 gennaio di ogni anno, di fronte alla ex sede del MSI di Acca Larentia si sono tenute almeno due manifestazioni: una ufficiale ed un'altra non.

Quest'anno la manifestazione ufficiale, come riportato dal Corriere della Sera:

(https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/24_gennaio_07/acca-larentia-l-anniversario-della-strage-rocca-e-gotor-depongono-le-corone-mai-piu-a877fb21-84ba-42e5-9166-ab81f408fxlk.shtml) si è svolta come descritto nel seguito.

In mattinata l'omaggio del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, che ha deposto una corona d'alloro, e dell'assessore capitolino alla Cultura Miguel Gotor. Presenti tra gli altri anche Roberta Angelilli, vicepresidente della Regione, il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli e il senatore di FdI Andrea De Priamo. «Fu un giorno terribile per Roma - ha dichiarato Rocca - È doveroso essere qui oggi, in via Acca Larentia, per ricordare i giovanissimi Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta e Stefano Recchioni, morti per l'odio ideologico che ha avvelenato gli Anni di Piombo: a 46 anni di distanza è nostro dovere ricordare, commemoriamo perciò questi ragazzi uccisi in nome delle loro idee e del credo politico, affinché ciò non avvenga mai più».

In serata invece c'è stata la manifestazione non ufficiale, quella della destra extraparlamentare, si è svolta come citato da Repubblica in modo diverso:

https://www.repubblica.it/politica/2024/01/08/news/acca_larentia_saluti_rc421828013/

Domenica sera le braccia tese dei militanti di estrema destra davanti all'ex sede del Msi per commemorare i militanti del Fronte della gioventù uccisi 46 anni fa. Renzi e la segretaria dem: "La premier non ha niente da dire?". Interrogazioni da Pd e Avs, esposto M5S. Tajani: "No all'apologia di fascismo"

L'immagine è impressionante: centinaia di braccia tese che si levano verso l'alto quando viene chiamato il "presente". Saluti romani davanti all'ex sede dell'Msi di via Acca Larentia, a Roma, per commemorare tre giovani del Fronte della Gioventù uccisi lì davanti 46 anni fa, Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta e Stefano Recchioni, i primi due da un commando di estrema sinistra, il terzo negli scontri che seguirono tra giovani di estrema destra e forze dell'ordine.

I saluti romani sono scattati nel quartiere Tuscolano della capitale la notte scorsa, ma sembra di essere nel 1924, cento anni fa, in piena epoca fascista. Il video di qualche decina di secondi che racconta quanto accaduto a Roma dopo le commemorazioni ufficiali delle autorità, con la deposizione delle corone di alloro da parte del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e, per il Campidoglio, dell'assessore alla Cultura Miguel Gotor, nel piazzale dove c'è la targa ricordo. Poi, in serata, il rito del "presente", la "cerimonia" che i gruppi neofascisti dedicano ai loro caduti. L'appuntamento era stato lanciato con un manifesto nero con il titolo 'presente, presente, presente' e in alto una piccola celtica bianca, mentre sui ponteggi di un cantiere è stato affisso un grande manifesto con i volti dei tre ragazzi e la scritta 'Nella lotta'.

Come era facile immaginare, alle forze di opposizione parlamentare, capitanate dalla segretaria del PD Elly Schlein, non è sembrato vero di potersi scatenare contro il governo Meloni, per il pericolo che incombe sulla Patria per il Fascismo che non muore mai - accidenti! - e che insiste a ritornare dopo oltre 80 anni dalla sua fine. Del resto,

non dimentichiamo che quando il Centro Destra vinse le elezioni più di un anno fa, gli antifascisti in servizio permanente effettivo organizzarono addirittura manifestazioni nelle scuole contro il rigurgito neofascista che si stava ripresentando.

Purtroppo la Schlein e i suoi sodali continuano a dimostrare una grossa dose di insipienza, perché non hanno capito che il ruolo dell'opposizione, in una democrazia sana, non è quello di protestare e di opporsi ad ogni azione del governo, ma quello di fare un'azione costruttiva, proponendo soluzioni alternative. Ma a questo proprio non ci arrivano – poverini!

Ma torniamo a noi. I circa mille extraparlamentari di destra, che il 7 gennaio 2024 hanno manifestato ad Acca Larentia, come ogni anno dal lontano 1978, si sono limitati a salutare tre volte con il braccio teso col cosiddetto saluto romano, urlando per tre volte la parola "presente". Non hanno rotto vetrine, incendiato auto, messo a ferro e fuoco la città, come fanno invece di solito gli extraparlamentari di sinistra ed i centri sociali, quando scatenano la guerriglia urbana brandendo bandiere rosse con falce e martello. E non hanno nemmeno imbrattato monumenti o bloccato il traffico sulla tangenziale come fanno le mammolette ambientaliste.

Eppure per i rossi e per i lottatori contro il riscaldamento globale nessuno si è indignato, mentre per quelli di Acca Larentia, che hanno solo urlato "presente" col braccio destro teso, ci si straccia le vesti, gridando al reato di apologia di fascismo e di ricostituzione del partito fascista.

Molti dei miei lettori a questo punto obietteranno che esistono e sono in vigore delle leggi che vietano la ricostituzione del partito fascista. È vero ed è anche vero che le leggi vanno rispettate. Anche se la nostra Costituzione (la più bella del mondo – ricordate?) dichiara a chiare lettere che nessuno può essere perseguito per le proprie idee. In parole povere non è concepibile, giustamente, il reato di opinione. Tanto è vero che quelle stesse leggi dichiarano che per costituire il partito fascista ci devono essere più di cinque persone.

E che significa? Forse se riunisco a casa mia cinque amici e facciamo tutti insieme il saluto romano, essendo sei stiamo ricostituendo il partito fascista? E se per caso un amico non ha salutato, siamo riusciti a non infrangere la legge?

Bene, a questo punto, secondo i limpidi dettami del Montesquieu, interviene il potere giudiziario, che in maniera assolutamente apolitica (ricordate che la politica tocca al potere legislativo?) deve applicare le leggi scritte dal parlamento (potere legislativo) e promulgate dal governo (potere esecutivo).

E qui casca l'asino! I giudici, per quanti sforzi facciano, non riescono ad essere completamente apolitici. Ognuno di essi ha il diritto di avere le proprie idee – ci mancherebbe! – ma non ha il diritto di farsi influenzare da esse quando emette un giudizio. E purtroppo non tutti i giudici ci riescono.

Infatti, se negli ultimi 46 anni non ci sono state conseguenze giudiziarie per i manifestanti di Acca Larentia, quest'anno, forse proprio perché – guarda caso! – c'è un governo di Centro Destra, ben quindici dei mille partecipanti sono stati rinviati a giudizio.

A questo punto sono sinceramente perplesso. Perché solo quindici, perché non tutti e mille? Forse quei quindici hanno urlato "presente" più forte degli altri novecentoottantacinque? O hanno fatto il saluto romano quattro volte invece di tre?

Sinceramente non capisco. Aiutatemi voi, se potete!

Commenti

Login

Ancora nessun commento. [Sii il primo a commentare!](#)

Invia un nuovo commento

Inserisci qui il testo!

Commenta come Ospite, o effettua il login:

Nome

Mostrato accanto ai tuoi commenti.

Email

Non sarà visibile pubblicamente.

Sito Web (opzionale)

Sei hai un sito Web, linkalo qui.

Abbonati a ▼

Invia Commento
